

LA MOSTRA. Da sabato nel tunnel di via Odorici Con il progetto Oasi un rifugio per l'arte nel bunker Arrigoni

Sono cinque gli artisti emergenti alla prese con opere e laboratori



«Corrispondenze», una delle opere firmate da Nicole Bolpagni

Chimica degli opposti, attrazione fra linguaggi divergenti. Assonanze e dissonanze. Ispirazioni, visioni e connessione all'origine di un allestimento site-specific scandito da ritmi di pieni e vuoti, buio e luce. Oasi come «insediamento umano che in condizioni geografiche ostili utilizza le risorse localmente disponibili per dare vita a un'area fertile e autosostenibile in contrasto con l'aridità limitrofa»; Oasi come «luogo di contaminazione in cui diversi immaginari si intrecciano»; ancora: Oasi, come «rifugio effimero e miraggio agognato, un paradosso che emerge dal sottosuolo e invade il reale, diramandosi nello spazio urbano».

Nello specifico, dal Bunker Vittorio Arrigoni di via Odorici - «habitat in cui linguaggi e identità artistiche eterogenee riescono a convivere come parti distinte ma imprescindibili di un'unica dimensione» - per espandersi nel cuore del Carmine, coinvolgendo Matrici Aperte e Spazio Arte Duina, che ospiteranno i laboratori collaterali alla mostra (info e prenotazioni: 348 3464327). Obiettivo: «Offrire al pubblico la possibilità di vivere un'esperienza immersiva ed evocativa, e riflettere su come sia possibile

mantenere la propria individualità e al tempo stesso entrare in simbiosi con quella degli altri».

ATTORNO A QUESTI presupposti Nicole Bolpagni, Linda Carluccio e Giuditta Colombi (laureande nel biennio specialistico di comunicazione e didattica dell'arte all'Accademia di Santa Giulia) hanno plasmato il progetto «Oasi - Zone di contatto», che da sabato al 26 gennaio si concretizzerà in un percorso espositivo in bilico tra realtà e illusione, animato dalle opere intermediali di cinque artisti emergenti: da Lorenzo Lunghi, che modifica l'originale funzione di alcuni dispositivi tecnologici per generare «trappole scultoree», a Enrico Cattaneo, il quale altera invece i corridoi del bunker con un'installazione dal carattere scenografico, passando per l'Interspace di Pietro Vitali, i lavori pittorici parietali e le video proiezioni in stop motion di Marco Rossi e la camera oscura intima e onirica creata dalla stessa Bolpagni, che chiude il viaggio materializzandosi in terza dimensione direttamente dai suoi taccuini, presenti all'esterno dello spazio. Vernissage alle 18, ingresso libero. • E.ZUP.